

Arturo Orlacchio, ha conseguito il dottorato di ricerca in Scienze della Terra e della Vita presso Biogem. Nel 2013, si è spostato negli Stati Uniti dove, come Post Doctoral Fellow presso l'istituto Albert Einstein College of Medicine (Bronx, New York), si è dedicato alla ricerca sul cancro. In particolare, i suoi studi si sono rivolti all'analisi di pathway molecolari al fine di identificare nuovi target terapeutici nel contesto del cancro alla tiroide. Dal 2017 è Post Doctoral Researcher presso The Ohio State University Wexener Medical Center (Columbus, Ohio) dove ha applicato la sua esperienza al cancro al polmone, con particolare attenzione a pathway epigenetici e di degradazione proteica. Da giugno 2021 continuerà i suoi studi come Research Scientist presso la New York University (Manhattan, New York) lavorando su epigenetica e immunoterapia nel contest del tumore al pancreas.



Isidora Autuori, dopo aver ottenuto la laurea in Biotecnologie per la salute – curriculum medico presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II, nel 2013 è una dei dieci studenti vincitori della borsa di studio presso Biogem dove conseguirà la laurea magistrale cum laude in Scienze e Tecnologie Genetiche nel 2015. Dal 2016 al 2017 ha condotto ricerca in Francia presso l'Institut de Recherche en Cancérologie de Montpellier focalizzandosi sullo studio del microambiente tumorale dell'epatocarcinoma ed iniziando così i primi passi nel mondo dell'oncologia. Nel 2018 entra a far parte del team di Molecular Epidemiology del dipartimento di Epidemiology & Biostatistics dell'ospedale Memorial Sloan Kettering Cancer Center di New York City come Senior Research Technician e dal 2020 come Research Assistant contribuendo alla valutazione delle caretteristiche genetiche, fenotipiche ed ambientali che possono modulare la prognosi di pazienti affetti da melanoma, cancro al seno, cervello, polmone e vescica.

ARIANO IRPINO – Saranno l'identificazione di nuovi target terapeutici nella ricerca su alcuni tipi di cancro e le interazioni di geni e ambiente e prognosi di melanoma i temi portanti del prossimo seminario di Biogem, in programma lunedì 3 maggio. Protagonisti del meeting i dottori Arturo Orlacchio e Isidora Autuori, entrambi 'alunni' del centro scientifico irpino. L'incontro, aperto dai saluti del presidente di Biogem, Ortensio Zecchino, e da quelli del professore dell'Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli", Fortunato Ciardiello, sarà presentato dal professore Gennaro Marino, responsabile dell'Area Formazione di Biogem.

Nel corso del convegno, in programma nella consueta modalità in streaming, Arturo Orlacchio, attualmente alla Ohio State University, e in procinto di esordire come research scientist presso la New York University, porrà l'accento sul cancro anaplastico della tiroide (Atc), sul cancro non-a piccole cellule del polmone (Nsclc), e sull'adenocarcinoma duttale del pancreas (Pdac). Patologie accomunate da una particolare aggressività e dalla capacità di sviluppare resistenza alle terapie.

Di qui, la necessità di aggiornare sempre lo studio dei meccanismi molecolari che contribuiscono alla trasformazione neoplastica, nonché alla sua progressione, al fine di identificare nuovi target farmacologici da utilizzare nella terapia. E l'attenzione sarà posta, in particolare, sull'inibizione della chinasi Sgk1 e del complesso E3-ubiquitina-ligasi Ctlh, che costituiscono possibili strategie per migliorare l'efficacia di approcci terapeutici, utilizzati, rispettivamente, nel trattamento del cancro anaplastico della tiroide, e del cancro non a piccole cellule del polmone. Sarà inoltre evidenziato che l'utilizzo di agenti demetilanti consente di potenziare l'effetto dell'immunoterapia in modelli preclinici di adenocarcinoma duttale del pancreas.

Toccherà invece ad Isidora Autuori, research assistant presso il Memorial Sloan Kettering Cancer Center di New York, un focus sul melanoma, uno dei più aggressivi tumori della pelle, generalmente curabile, se diagnosticato in tempo. La dottoressa Autuori renderà infine noto un progetto in corso nell'ambito del 'Genes, Environment, and Melanoma Consortium', che mira a

determinare le interazioni geni-ambiente attraverso l'identificazione delle caratteristiche genotipiche e fenotipiche del paziente. Condizioni che possono essere associate, con alta probabilità, al melanoma con decorso letale al momento della diagnosi.